

MONS. NOSIGLIA RIFLETTE SULLA LEGGE BELGA CHE ESTENDE L'EUTANASIA AI MINORI

«La vita è sempre dono»

L'Arcivescovo ricorda l'amore che circonda i bambini malati di aids incontrati in Kenya

■ Segue dalla 1ª pagina

Margherita» di Torino, incontrati durante la visita pastorale. I piccoli di Nairobi come quelli di Torino non chiedono e non si chiedono di morire. Vogliono vivere invece, per essere amati. Vogliono vivere - anzi - perché sentono di essere amati. Perché sono amati.

Davvero sono alcune condizioni dell'esistenza a dover dettare legge sull'amore? In mezzo a quelle sofferenze ho toccato con mano tutto l'affetto profondo, la gioia che c'è nella relazione fra bambini, genitori, medici e personale sanitario, suore, volentieri. Davvero tutta questa realtà d'amore è illusione del passato, è un limite non più accettabile alla libertà degli individui?

E non mi si dica che questo è il modo «cattolico» di impostare la questione. Anche le associazioni dei pediatri italiani e del Belgio stesso hanno espresso la loro contrarietà. L'amore non è privilegio né monopolio dei cattolici. Forse è proprio questa, anzi, la radice del mio sgomento di fronte a quella legge: perché per me - come uomo, prima che vescovo - vita e amore sono intimamente congiunti, ben al di là delle condizioni del corpo e degli

stati di vita. In più occasioni la Chiesa, in particolare con Benedetto XVI e Francesco, ha denunciato i danni di un relativismo - culturale, etico - e di una «cultura dello scarto» - che tende a «giustificare» qualunque opzione, abolendo di fatto ogni valore generale di riferimento in modo che solo la «libertà individuale» sia maestra e criterio di vita. Da questo clima discendono rigidità ideologiche che ben conosciamo: nel caso dell'eutanasia si parla e si guarda solo al campo del «suicidio assistito» trascurando, per esempio, la realtà degli «hospices», dove l'accompagnamento alla morte avviene in un clima ben diverso. Per quanto riguarda l'aborto l'accento viene sempre posto sulla «libertà dell'individuo» senza alcun riguardo per la vita nascente e - amara ironia tutta italiana, contenuta nel titolo stesso della legge 194 - per la «tutela della maternità».

Con la legge belga, tuttavia, mi sembra che si stia andando ancora oltre. Il circuito artificiale di legislazione, consenso informato, decisioni medici ed etici richiama - non so come chiamarla altrimenti - una «eugenetica soggettiva» dove si seleziona tra vita e vita, tra persona e persona e ci si arroga il di-

ritto o di decidere per altri se vale la pena vivere o morire o si esalta come libertà assoluta persino il diritto di una scelta così definitiva e ultima data a un minore a cui di fatto sono esclusi molti diritti fondamentali perché ritenuto non in grado di valutarne la portata e le conseguenze. Giustamente osservano i pediatri citati: «Il bambino e adolescente è una persona speciale anche per la sua ridotta autonomia di scelta e di giudizio che si aggrava nella malattia e proprio per questa merita il massimo rispetto e protezione maggiore». A tutti i bambini va dunque garantito l'accesso alle cure palliative alla terapia del dolore con una assistenza globale che include aspetti fisici, emozionali, sociali e spirituali. Da questa legge si spalancano porte inimmaginabili e se ne chiude una certa: quella sul futuro. Perché il contesto in cui si colloca richiama gli scenari della «decadenza» che ha investito l'Europa: un continente che non riesce più a dare speranza ai suoi giovani; un'Unione (lo dico senza esprimere alcun giudizio «politico») che sembra preoccupata più di conservare il benessere presente che di inventare cammini nuovi di sviluppo. Lo si nota con rammarico: perché proprio l'Unione

europea in se stessa è una novità assoluta della storia, dopo la tragedia immane della Seconda guerra mondiale che ha seminato morte e violenza su tanti bambini e minori anche malati e disabili uccisi per una ideologia la cui memoria pesa ancora sulla coscienza di tutti. Appiattiti sul presente, è di avvenire, invece, che abbiamo bisogno. In anni recenti la Chiesa italiana ha giocato molto del proprio peso morale e culturale sui «valori non negoziabili». Papa Francesco ci ha ricordato, in questo suo primo anno di magistero, che tali valori vanno non solo enunciati, ma umilmente proposti e testimoniati innanzitutto in prima persona con la vita e l'esempio, e hanno da essere un riflesso, visibile e credibile, della tenerezza di Dio, senza spiriti di proselitismo o tentazioni di riconquista. La Chiesa italiana ha iniziato la preparazione al suo prossimo Convegno nazionale (Firenze 2015), dedicato al tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo»; e proprio l'umanesimo, mi pare, è la sfida che dobbiamo accettare e affrontare, in un contesto culturale e legislativo dove invece oggi vediamo affiorare il deserto, con tutti i suoi miraggi.

✠ **Cesare NOSIGLIA**
Arcivescovo di Torino

PASTORALE SALUTE E CARITAS INSIEME PER CONTRASTARE LE LUDOPATIE

Gioco d'azzardo e giovani: fenomeno in crescita

«Vite in Gioco» è il titolo dell'incontro in programma venerdì 28 febbraio a partire dalle ore 20.30 presso la Cascina Roccafranca in via Rubino 45 a Torino. L'appuntamento ha l'obiettivo principale di informare sui rischi della crisi, relativi in particolare alla salute mentale, con una attenzione specifica a quelli legati al gioco d'azzardo.

L'incontro, promosso dagli uffici diocesani Caritas e Salute, in collaborazione con le parrocchie dell'Unità Pastorale 19, vedrà alternarsi al tavolo diversi relatori, tra i quali, solo per citarne alcuni, il sociologo Roberto Cardaci, la dott.ssa Luisella Pianarosa del dipartimento Nuove Dipendenze Asl To1 Ovest, il dott. Thomos Epaminondas del gruppo laboratorio urbano «Mentelocale», Anna Anselmi responsabile dell'osservatorio sul gioco d'azzardo di Libera Piemonte.

I direttori della Caritas diocesana e dell'ufficio Pastorale Salute, Pierluigi Dovis e don Marco Brunetti, concordano sulla necessità di affrontare questo tema, sensibilizzando la cittadinanza e la Chiesa su un dramma che impatta direttamente sulla sfera economica, relazionale-affettiva e di salute delle persone coinvolte e delle loro famiglie. «Siamo già da tempo impegnati nel settore della Salute Mentale con un apposito Tavolo diocesano, composto da molte delle realtà più rappresentative del settore - spiegano i direttori - realtà che assicurano anche l'operatività



del centro di accompagnamento ed ascolto Lu.Me. Ora desideriamo organizzarci meglio, sia dal punto di vista pastorale che della relazione d'aiuto, per affrontare il gioco di azzardo patologico. Intendiamo anche favorire la realizzazione di momenti di informazione e sensibilizzazione, come quello del 28 di febbraio».

Wally Falchi, responsabile del Centro di Ascolto Caritas diocesano «Due Tuniche» sottolinea che il gioco d'azzardo patologico «è un fenomeno ancora molto sommerso, che non emerge facilmente. La nostra esperienza ci dice che in molti casi le difficoltà economiche potrebbero essere anche causate da gioco eccessivo, benché le persone non lo ammettano. Il clima culturale

diffonde un miraggio di vincite semplici incentivando al gioco, questo in particolare tra le fasce più fragili. Ci preoccupa anche il fenomeno di adolescenti che si dedicano al gioco on-line ed alle slot-machine, con il rischio di sviluppare dipendenza anche verso l'utilizzo eccessivo dello stesso computer. Il problema, a livello culturale, è che spesso il gioco d'azzardo patologico non viene percepito come dipendenza, a differenza di quanto accade ad esempio per l'abuso di alcool o droghe». L'ingresso alla serata del 28 febbraio è libero sino ad esaurimento posti. Per informazioni: Ivan Raimondi Arcidiocesi di Torino, Uffici Caritas - Pastorale Salute, Casa Bordini Onlus; tel. 011.51.56.362; salute-mentale@diocesi.torino.it.



Gli incontri dell'Arcivescovo

■ SABATO 22

Trascorre il pomeriggio e la sera in visita pastorale all'Unità pastorale 21 (Lingotto).

■ DOMENICA 23

Alle 9.30 nella parrocchia Patrocinio di San Giuseppe in Torino, in occasione della visita pastorale all'Unità pastorale 21 (Torino Lingotto), è a disposizione per le confessioni. Alle 10.30 presiede la S. Messa.

Alle 18, presso la parrocchia San Leonardo Murialdo in Torino, presiede la Santa Messa in occasione del 40° anno di fondazione della comunità.

■ LUNEDÌ 24

Al mattino, in Arcivescovado, riceve in udienza su appuntamento.

Alle 12, al Santuario della Consolata, presiede la S. Messa per la chiusura del Capitolo Generale dei Salesiani.

Nel pomeriggio si reca in visita ai preti delle Unità pastorali 50 (Bra) e alle 21 incontra i rappresentanti dei consigli pastorali e i giovani (18-30 anni) presso il salone parrocchiale di san Giovanni.

■ MARTEDÌ 25

A Milano, presso l'Università Cattolica del S. Cuore, tiene la prolusione per l'inaugurazione dell'Anno Accademico.

■ MERCOLEDÌ 26

Al mattino, al Santo Volto, presiede il Consiglio Episcopale. Nel pomeriggio si reca in visita ai preti delle unità pastorali 53 (Carmagnola) e alle 21 incontra i rappresentanti dei consigli pastorali e i giovani (18-30 anni) presso l'oratorio della parrocchia Santi Pietro e Paolo Apostoli.

■ GIOVEDÌ 27

Trascorre la mattinata in visita pastorale all'Unità pastorale 21 (Lingotto).

■ SABATO 1° MARZO

Alle 9 nella chiesa di S. Lorenzo in Torino presiede la Messa di inaugurazione dell'anno giudiziario ecclesiastico. Alle 15.30 in Cattedrale incontra i cresimandi provenienti dalle Unità pastorali. Alle 23, presso il quartiere di San Salvario, visita i luoghi della «Movida Torinese».

■ DOMENICA 2

Alle 10 nella parrocchia San Francesco d'Assisi in Piossasco, in occasione della visita pastorale all'Unità pastorale 41 (Piossasco), viene accolto dalle autorità cittadine. Alle 10.30 presiede la S. Messa.

Trascorre la giornata in visita pastorale.

IL 10 A MARIA AUSILIATRICE

Anziani: preghiera con l'Arcivescovo

Il 10 marzo si svolgerà a Maria Ausiliatrice, l'incontro quaresimale dei gruppi Pensionati ed Anziani della diocesi con l'Arcivescovo. Il programma prevede alle 15 la recita del Rosario guidato dai gruppi e alle 15.30 la Messa presieduta da mons. Nosiglia. Per informazioni: tel. 011.51.56.340; mail: anziani@diocesi.torino.it.

NOI TORINO - TUTTI I CORSI A PARTIRE DA MARZO SUL TERRITORIO DIOCESANO

Animatori per l'estate ragazzi: al via le iscrizioni per la formazione

Prendono il via a marzo i corsi per gli animatori che l'Ufficio di pastorale giovanile tramite la Noi Torino lancia in vista del servizio che i giovani degli oratori della diocesi presteranno nella prossima Estate Ragazzi e ai campi estivi. Per i ragazzi delle scuole superiori si propongono due percorsi in base alla fascia d'età legati dal tema del progetto formativo «Per chi vuole starci!». Il «New Entry», rivolto ai ragazzi di 14 e 15 anni che per la prima volta si affacciano all'esperienza dell'animazione, e il «Senior», per i ragazzi dai 16 ai 18 anni con alle spalle almeno un anno di animazione. Si terranno nei quattro distretti della diocesi secondo il seguente calendario: per il distretto Torino-città il «New Entry» avrà luogo presso l'oratorio della parrocchia San Leonardo Murialdo (via De Sanctis 28) mercoledì 12, 19, 26 marzo, 2 aprile dalle 18.30 alle 21.30, mentre il «Senior» presso l'oratorio della parrocchia Sant'Anna (via Brione 40) mercoledì 12, 19, 26 marzo e 2 aprile; per il distretto Torino Sud-Est entrambi i corsi si terranno presso l'oratorio della parrocchia Beato Bernardo di Baden di Moncalieri (via Don Minzoni 18), il «New Entry» lunedì 10, 17, 24 e 31 marzo dalle 18.30 alle 21.30 e il «Senior» giovedì 13, 20, 27 marzo e 3 aprile dalle 18.30 alle 21.30; per il distretto Torino-Ovest sia il «New Entry» che il «Senior» avranno luogo presso l'oratorio di Orbassano (via Malosnà 3) martedì 11, 18, 25 marzo

e 1 aprile dalle 18.30 alle 21.30; per il distretto Torino-Nord entrambi i corsi si terranno presso l'oratorio della parrocchia SS. Pietro e Paolo di Leini (via San Francesco al Campo 2) mercoledì 12, 19, 26 marzo e 2 aprile dalle 18.30 alle 21.30. Completano il progetto formativo le giornate di Stage specifiche per l'Estate Ragazzi: uno Stage residenziale aperto a tutti i ragazzi e giovani degli oratori della diocesi che si terrà presso il Colle don Bosco sabato 3 e domenica 4 maggio, o in alternativa uno Stage di una sola giornata nei quattro distretti della diocesi che avrà luogo domenica 18 maggio dalle 9.30 alle 18.30 rispettivamente presso l'oratorio Sant'Anna di Torino (via Brione 40), l'oratorio Beato Bernardo di Moncalieri (via Don Minzoni 18), l'oratorio di Orbassano (via Malosnà 3) e l'oratorio della parrocchia SS. Pietro e Paolo di Leini (via San Francesco al Campo 2). Per tutti i percorsi ogni parrocchia/oratorio può iscrivere i propri partecipanti entro il 2 marzo on line sul sito della Noi Torino www.noitorino.it compilando l'apposito modulo, per lo stage residenziale a Colle don Bosco le iscrizioni si chiudono il 24 aprile, mentre per lo stage nei distretti il 7 maggio, sempre on line sul sito della Noi. Per informazioni su costi e iscrizioni, oltre al sito della Noi, anche su www.upgtorino.it, tel. 011.8395770, mail formazione@noitorino.it, giovani@diocesi.torino.it.

Stefano DI LULLO